

Come si fa a scegliere? È gratuito un bacio tra marito e moglie (lasciando che i figli vedano), o tra genitori e figli, o tra fratelli, senza alcun interesse, alcun motivo che non sia il solo e semplice affetto.

Aiutarsi gratis. Consolare gratis. Fare festa gratis. Coccolare gratis.

Fare un regalo gratuito, non legato a un merito. Non “ti faccio il regalo perché sei stato bravo a scuola”, ma “ti faccio un regalo perché ti voglio bene”.

Gratuita può essere l'accoglienza in famiglia di un bambino, di un ragazzo adottato o in affido, se il gesto, pur compiuto con gioia, pesa, costa, e non risponde a ben nascoste ansie “da realizzazione” dei genitori.

Gratuita può essere la porta spalancata o le ferie regalate al nonno e alla nonna.

Gratuita è la preghiera.

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA CRISTIANA

La famiglia dei cristiani, che cercano di vivere la gratuità, si trova inserita, senza appartenergli, in un contesto sociale, economico, culturale e politico che proclama, senza apparente opposizione, l'esatto contrario. Proclama cioè che tutto deve avere una contropartita e se non ce l'ha, non ha valore.

Sul tornaconto si costruiscono rapporti fatalmente fragili, destinati a finire.

Sulla gratuità è invece possibile, per quanto impegnativo, costruire rapporti saldi e durevoli.

Le relazioni fondate sul tornaconto ne risultano vincolate e viziate; le relazioni fondate sulla gratuità sono le uniche veramente libere.

Da “Benedetta famiglia”, Annalisa Borghese e Umberto Folena – Ed. dell'Immacolata



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

La gratuità

GRATUITÀ: UNA PAROLA FUORILEGGE?

La famiglia dei cristiani è il miglior antidoto, il più potente modello contestativo, della società consumistica che spersonalizza.

In famiglia, nulla si fa in cambio di qualcos'altro. E nulla si fa sulla base di un tornaconto. Tutto si fa, invece, gratis. Per il puro e semplice gusto di farlo.

Gratuità. Una parola fuorilegge, per il mercato. Nulla può né deve avvenire gratis. Ci saranno sempre una convergenza di interessi, uno scambio di beni o servizi.

In famiglia è tutto il contrario:

- Ci siamo sposati per convergenza di interessi?
Assolutamente no, se lo avessimo fatto saremmo non sposi, ma soci; e la nostra non sarebbe una famiglia, forse una società finanziaria... Che probabilmente funzionerebbe bene, fino a quando gli interessi convergessero. Nel momento in cui dovessero divergere, addio.
- E ci siamo sposati per scambiarsi beni o servizi? Piuttosto per scambiarsi affetto, in cambio di altro affetto, mai preteso, soltanto atteso e accolto.

No, la società che galleggia sulla zattera del tornaconto queste cose non le può capire. Non può nemmeno comprendere che funziona così da secoli, con gli inevitabili alti e bassi, nella lunga e complessa storia della famiglia.

Ma a vincere, ad attraversare le epoche mantenendo intatta la propria forza, rimane la famiglia fondata sul valore della gratuità.

GRATUITÀ, AMORE E LIBERTÀ

La famiglia nasce da un atto di amore, proprio come il mondo.

Dio ama, anzi spasima di essere ricambiato, ma anche se potrebbe, non costringe gli uomini ad amarlo, non li costringe neppure a credere in lui.

Se gli uomini fossero costretti, non sarebbero più liberi.

Se non fossero liberi, nessuna loro azione d'amore potrebbe essere gratuita.

Qui sta il nodo della questione, e la forza della gratuità.

Una famiglia in cui relazioni, parole, gesti, tutto è gratuito, è una famiglia che vive la libertà. Solo la mamma e sposa, il papà e sposo, la figlia e il figlio **liberi**, possono pensare così:

ti aiuto, ti faccio un regalo, ti dedico (poco o tanto) del mio preziosissimo tempo senza chiedere né aspettarmi nulla in cambio. Lo faccio da persona libera, ossia che non è schiava di alcun tornaconto, lo faccio per il gusto di farlo.

Moglie e marito si amano così, per primi, senza ricatti affettivi, senza trappole emotive. Gratis.

I genitori liberi aspettano i loro figli e poi li vedono crescere, gratis.

Questo è ancora più impegnativo, perché troppi segnali ci dicono di genitori che parlano dei figli come un loro diritto. Specialmente:

- i figli che non riescono ad avere;
- il figlio che deve arrivare per colmare il senso di vuoto avvertito dalla coppia e quindi diventa una sorta di "proprietà";
- il figlio che tappa i buchi e risolve i problemi, dando un senso ad esistenze che altrimenti si percepiscono monche, mancate, fallite.

Tutto umanamente comprensibile, forse.

Ma anche terribilmente sbagliato.

Gratuità? No, piuttosto il suo esatto contrario.

- E che cosa c'è di gratuito nella dedizione ossessiva di genitori che fanno crescere i loro "piccoli geni", o piccoli mostri, forzandone i tempi, esibendoli in ogni occasione perché siano loro, la figlia e il figlio, a diventare quel che sua madre o suo padre non hanno potuto o saputo diventare?

- E quei genitori che vediamo sorridere compiaciuti mentre i loro figli si esibiscono in televisione (ma anche di fronte agli amici) nei tragici panni delle piccole canaglie, dei "bravi-bravissimi" apprezzati non perché bambini, ma perché adulti nel corpo di bambini, cantanti, imitatori, attori, foche ammaestrate per il divertimento non loro, ma dei grandi? Che cosa c'è di gratuito in tutto ciò?

I mass-media, specchi fedeli della società consumistica, difficilmente proporranno modelli di vita gratuita, difficilmente porteranno come esempi positivi dei gesti gratuiti. Forse esalteranno il volontariato ricorrendo a dosi stucchevoli di retorica distribuiti a piene mani, ma solo perché possiamo sentirci tutti più bravi e buoni e altruisti: ma non è questa la gratuità.

EDUCARE ALLA GRATUITÀ

Attenzione, perché i bambini avvertono tutto ciò. Da piccoli hanno un senso spiccatissimo per il "do ut des" ("ti do perché tu mi dia").

Se lasciati a se stessi, è quasi impossibile che compiano gesti assolutamente gratuiti. La gratuità va educata, con la parola, ma ancor prima con l'esempio. I bambini si accorgono perfettamente, con le loro antenne sempre tese, se i loro genitori, in famiglia, seguono la logica del tornaconto o della gratuità. In famiglia, già. Ma anche fuori.

Ascoltano, e seguono gesti ed espressioni. Così capiscono al volo se il lavoro, per noi genitori, è soltanto la prestazione in cambio di denaro, oppure se gli conferiamo una qualità aggiunta, se vi mettiamo una passione in più, non retribuita, ma tutta nostra. Gratuita.

Se siamo capaci di compiere dei gesti belli, nobili, generosi per il semplice gusto di compierli. Perché è giusto e bello compierli.

Inutile dire che se oggi la società italiana regge, nonostante le continue e costanti, sempre più violente tensioni disgregative, è anche per la presenza di tante famiglie la cui capacità di gesti gratuiti è inversamente proporzionale alla visibilità dei mass media, che preferiscono parlare di tutt'altro quando non di suggerire e mostrare, che la famiglia "non esiste più".

Esempi di gesti gratuiti?

Sono così tanti che dirne alcuni sembra perfino banale.